

quali non si potesse fare cosa alcuna, et tra li altri el signor Renzo, el reverendissimo Monte, signor Horatio Baglione, signor Alberto da Carpi, Joanne Leno et altri. Temo che qualche disperatione non ci faccia fare qualche risego. Dio sa come.

Questa mattina, la banda di cavalli lizieri del signor marchese di Mantova volseno andar in corso, capo Camillo Campagna veronese, perchè missier Paulo Luzasco è a Ugubio disposto (*sic*) di una spalla, caduto da cavallo venendo in stafetta, et qui è già nova che ditta compagnia è andata male. Pur ne vengono tornando qualche uno, ma molti ne sono restati presoni, tra quali vi è Scipione et quelli altri giovani stavano già con il signor Joane di Medici, con altri gioveni mantoani et ditto Camillo. È stato preso un spagnolo, il quale anco presone brava et dice che quelli del reame non sono anco venuti et che li expectano con il marchese del Guasto, et che arivato deputerano una guarda in Roma et poi usiranno alla campagna. Intanto si attende a ripari et trinzee. Dice uno che è ussito di Roma, che l'altro erussi da castello *cum* una banda di archibuseri il signor Horatio alla via di Banchi, et che atacò *cum* li inimici, li quali andandoli come porzi a migliara adosso, questi nostri si ritirorno per il ponte, et a un tempo si alargerono gitandosi alle bande del ponte, et che in questo l'artellaria di castello ne occise de li inimici più di 600.

169<sup>1</sup>) *Copia di una lettera del campo, da l'Isola a dì 28 Mazo 1527, scritta per Urbano a la signora duchessa di Urbino.*

Signora illustrissima et patrona singulare.

Scrissi pur di qui ultimamente, che dubitavo qualche disperatione non causasse qualche altra ruina. Et questo fu, che alcuni per volere parere valenti si erano offerti a fare robaria del Papa havendo spalla, come gagliardamente se li era offerta da nostri, pensando solo al bravare nè considerando si *cum* li effecti gli posseva riussire il pensiero, senza considerar con ragione questo fine impossibile, nè ricordandosi che già li inimici di più giorni sapevano il nostro caminare verso Roma et la cavalcata invano de li nostri adherenti gli havea premoniti, et che per questo si posseva al fermo credere, che ditti inimici stesseno in ordine et vigilantissimi *cum* bona guardia per havere in mano quanto in breve si prometeno. Et con questi condescendevano alcuni solo

(1) La carta 168\* è bianca.

per particolari, senza più oltra considerare il pericolo di ruinare quella speranza che ne resta a la conservatione del restante di questa infelice Italia. Et solo con questo bravare preponevano lo alloggiamento della croce di Montemare, allegando solo che sempre ci potessimo ritirare non facendo lo effecto designato, senza haver cura a le nostre forze inferiori di qualità et numero alle genti de nemici. Et che nostri facilmente necessitati dal pane fugiriano nel campo contrario, quale provisto al castello con mine et guarda, impegnati che fussionsimo in tal loco ci possevano dare carica, impossibile poterla più schivare nè substinere, senza de quello seria stato alloggiamento pieno di mancanza di quanto era necessario a un campo. Onde li altri considerando più rasonevolmente et senza passione et fine, con la rason hanno ditto et proposto che di novo si venga a consulta, et *cum* rasone, et non per bravarie o particolari. Et così si è fatto. Donde, risoluto el posser sforzare li inimici, si per difetto di forze come di artigliarie et munitione et di ogni altra cosa necessaria al sforzare, esser vano il parlarne, et tanto più che expectano le genti del reame, sono venuti al particolare del robar; dove finalmente mancando le rasoni a bravi in credenza et a li particularizanti, hanno ingenuamente confessato lo errore. Et fatti accorti di l'apatia loro, hanno concluso insieme con li altri el designo si erano preposti esser impossibile. Et che lo andare in tale alloggiamento era andare in manifesta perditione di questa poca speranza che ne resta, volendo li superiori rinforzare di posser conservare el restante sino che a Dio piacerà mutare sorte alla Italia; et però, non solo credo non si andrà più in ditto alloggiamento ma che sarà forza il ritirarne presto per il pane, et per ogni altro rispetto, maximamente di le genti che partono a centinara, che non se li provvedendo da li capi, essi che portano al forzo la necessità.

Hozì uno ha referito, che todeschi, havendo in mano una giovine di gentil sangue de Roma, non maritata et bellissima, poi che menandola in publico la spogliorno, lassata in una camisia subtilissima, uno di ditti todeschi vituperosamente la volea svergognare. Al che non consentendo lei, diffendendosi *cum* morsi et gambe, li stracionno la camisia, li deteno una cortellata in testa. Pur lei resistendo, finalmente la occiseno.

A dì 3. La matina, vene per tempo un' altra lettera del campo, da l'Isola, di Proveditori generali, di 30, hore . . . . . Avisano il zonzer